



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

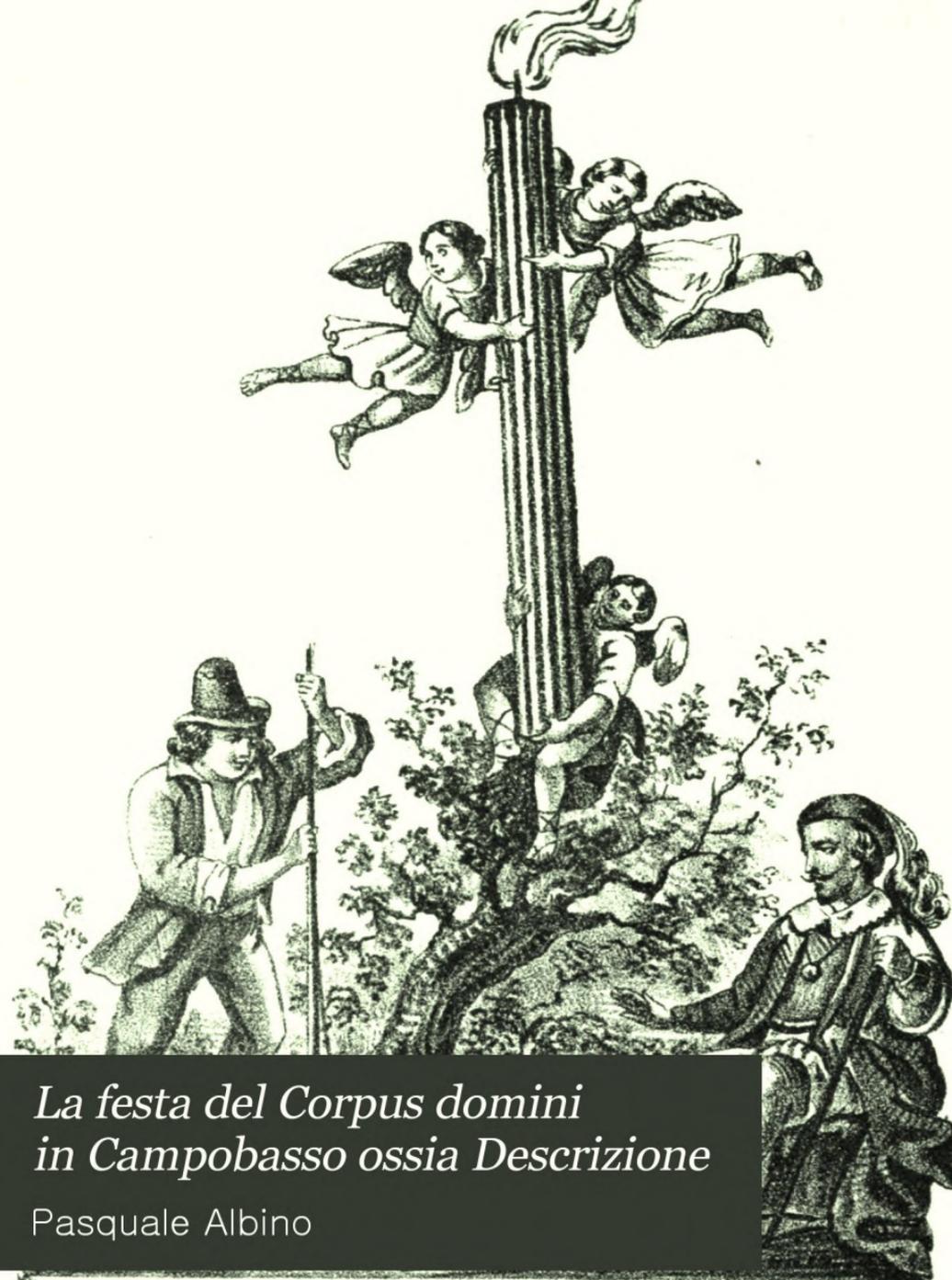
Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



*La festa del Corpus domini  
in Campobasso ossia Descrizione*

Pasquale Albino

26224.4.15



Harvard College Library

FROM THE FUND OF

CHARLES MINOT

(Class of 1828).

*4 June, 1887.*

























LA FESTA DEL CORPUSDOMINI  
IN CAMPOBASSO



EDIZIONE ILLUSTRATA  
CON 24 FIGURE IN LITOGRAFIA  
CHE RAPPRESENTANO I MISTERII,  
ED I RELATIVI CONGEGNI



CAMPOBASSO  
Tipografia Domenico de Nigris  
1876



**LA FESTA  
DEL CORPUSDOMINI  
IN CAMPOBASSO**

**OSSIA**

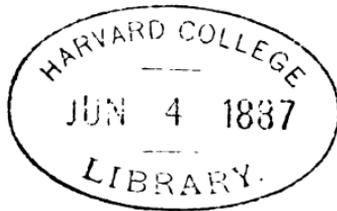
**Descrizione, e spiegazione dei *Misterii* che si portano  
in processione nella detta festa, estratta dall'opera  
intitolata: **MONOGRAFIA DI CAMPOBASSO**  
dell' **Avv. Pasquale Albino****



⌒

**CAMPOBASSO**  
**Tipografia Domenico de Nigris**  
**1875**

~~III, 4199~~  
26224.4.15



*Minot fund.*

---

(Estratto dall'opera inedita intitolata: **MONOGRAFIA DELLA CITTÀ DI CAMPOBASSO, dell' Avvocato Pasquale Albino.**)



Tra le feste religiose della città di Campobasso la più antica, e la più solenne è quella del *Corpus Domini*, per la gran folla di gente che richiamano da tutti i paesi della Provincia le 12 macchine dette comunemente *Misteri*, in cui sono situate delle persone viventi, composte a gruppi dentro congegni di ferro che le sostengono, e che sono fissi sopra barelle di legno, le quali si trasportano per la città a spalle d' uomini, e rappresentano diversi misteri della nostra religione cristiana, alcuni miracoli di Santi, e qualche fatto, o martirio di loro vita. L' uso di tali macchine cominciò fin dal 1740; ma molto tempo innanzi, nel 1500, vi era in Campobasso il costume di associare alla processione del *Corpusdomini* alcune figurazioni sceniche di fatti e miti sacri che dai nostri

antichi si chiamavano *ingegni*, forse da quel poco di ingegno che di necessità vi doveva aver luogo, e variavano in ogni anno, secondo che meglio piaceva; e siccome alle volte se ne facevano delle goffe e sconvenevoli, cost' da Monsignor Fulgenzio Galluccio vescovo di Boiano nel Concilio sinodale del 1629 fu disposto che niuna figurazione avesse luogo senza essere stata precedentemente approvata, ed ecco le sue parole: *Repraesentationes quaedam quae potius popululum ad risum quam ad devotionem movere possunt, omnino tollentur*. Tali rappresentazioni erano in uso in diverse città d'Italia sul finire del medio evo, ed ebbero origine forse dai canti religiosi che al tempo delle Crociate si facevano nelle pubbliche piazze dalle compagnie dei pellegrini che tornavano da Gerusalemme, con gli abiti ornati di conchiglie, di medaglie e di croci; ed appellaronsi anche *misteri* perchè avevano per iscopo di ammaestrare il popolo nei misteri della religione cristiana. Queste rappresentazioni dunque si facevano anticamente anche in Campobasso in occasione del *Corpus Domini*, con gruppi di persone viventi, e in diversi punti della città. Ma poscia sia per evitare lo sconcio delle goffe rappresentazioni, sia per renderle più belle ed espressive, si pensò di costruire delle macchine adatte per ciascuna rappresentazione o *misterio*, nelle quali *inge-*

*gnosamente* erano situate delle persone viventi, in modo che, nascosto artificiosamente tutto il meccanismo delle macchine, riusciva meraviglioso a vedere gruppi di più persone, quasi sospese in aria, rappresentare dei miracoli, ed altri misteri di religione, senza che si scorgesse per qual modo potessero sorreggersi. Tali macchine furono inventate dal campobassano Paolo di Zinno, valentissimo meccanico, ed abile scultore in legno, e vennero costruite dai fabbri del paese verso il 1740, a spese delle tre confraternite di S. Antonio Abate, di S. Maria della Croce, e della SS. Trinità, ognuna delle quali ne fece costruir sei, assegnando alle dette macchine una rendita per le spese annuali di conservazione, vestizione, e trasporto di essi per la città nel giorno della festa. Tali macchine quindi in origine erano diciotto, e ciascuna Confraternita conservava quelle a sè pertinenti nella propria Chiesa, ma essendo caduta pel tremuoto del 1805 la Chiesa della SS. Trinità si ruppero e guastarono le sei che erano in detta chiesa, di talchè ne rimasero dodici, quante ne abbiamo attualmente. Allora fu che le sei macchine che si conservavano in S. Maria della Croce furono riunite a quelle di S. Antonio Abate, nella cui chiesa eravi luogo più acconcio a ben conservarle. È da notare però che anche quando le macchine erano al numero di 18, non

ne uscivano mai più di 12 in ogni anno, essendosi stabilito ab antico che le sei macchine della Confraternita di S. Antonio Abate dovevano uscire in ogni anno, mentre quelle delle altre confraternite dovevano uscire a vicenda, ossia in un anno le macchine di S. Maria della Croce, e nel seguente quelle della Trinità, forse per rendere variato lo spettacolo, col mutare alternativamente in ogni anno una parte dei *Misterii*.

Le 12 macchine che presentemente esistono sono le seguenti, e si descrivono con lo stesso ordine con cui sono portate in processione nella festa del *Corpus Domini*, di cui formano la parte più splendida.

1. *Il Mistero di S. Isidoro o la Face dei Coloni.* Questo mistero alto 12 palmi viene composto da cinque personaggi, cioè da S. Isidoro in abito di contadino, dal Cavaliere Giovanni de Vergas di Madrid, e da tre angeli che sostengono un grosso cereo; e rappresenta la seguente tradizione. S. Isidoro nella sua giovinezza si mise a servire il Cav. Giovanni de Vergas di Madrid, e coltivava le sue terre. Divoto come egli era, soleva frequentare le chiese della città, ma andava tardi al lavoro, per la qual cosa venne accusato dagli altri coloni presso il padrone. Questi però non sapeva comprendere per qual modo le terre del giovine Isidoro fruttavano il doppio delle altre, men-

tre tutti lo accusavano di lavorare assai poco. Un giorno però ebbe a convincersi che ciò fosse per grazia speciale del Signore, poichè stando egli nel campo di Isidoro si sentì travagliato da ardentissima sete, e si doleva di non esservi acqua in quel luogo. Allora il santo agricoltore pieno di fiducia in Dio disse: *Se piace al Signore, può uscir l'acqua dalla selce*; e percotendo il suolo col bastone, che avea nelle mani, e di che si serviva per pungere i buoi nell'arare, ne zampillò acqua in larghissima vena, di che restò meravigliato il padrone. Nel misterio quindi il S. Isidoro è in tale atto, ed il signor de Vergas rimane tutto meravigliato di quel portento. Il grosso cereo che vedesi nel misterio non ha alcuna relazione col miracolo che rappresenta, ma vi fu posto a premura e devozione dei coloni, in memoria dell' *antica face*, che volgarmente dicevasi *faglia*, e che essi solevano condurre innanzi alla processione del *Corpusdomini*, come facevano anche gli artigiani, i quali ancor essi avevano la loro *face*. Dette *faci* non erano altro che due grossi *cerei*, che venivano rappresentati da due lunghi cerri, lisci, mondati, rivestiti di cera, ed ornati di nastri, spighe, fiori ecc. sulla cui cima vi era una fiaccola, epperò furon dette *faci*, o *torcie* e rappresentavano la luce diffusa dal Cristianesimo sulla terra. Queste *faci* si conservavano nella chiesa di S.

Antonio Abate che fu eretta dai contadini, ed artigiani; e veggonsi ancora sul sommo della porta principale della detta Chiesa due faci scolpite in pietra e basso rilievo, ed ergonsi sui due stipiti di detta porta.

2. *Misterio di S. Crespino.* — Questo misterio alto 11 palmi fu sostituito alla *face dei calzolari*, i quali, come ogni altra *maestranza*, avevano un altare servito a loro spese nella chiesa di S. Lionardo. Il misterio viene formato da sei persone, cioè S. Crespino, due lavoratori che stanno sulla barella, e tre angioletti, che sembrano sospesi in aria, avendo ciascuno tra mani un segno del martirio patito da quel Santo, e che gli fu predetto da una visione che ebbe anticipatamente, ed il misterio appunto rappresenta tale predizione. Quanto alla storia poi è da sapersi che S. Crespino era nobile, e ricco Senatore di Roma, e visse al tempo degl' imperatori Diocleziano e Massimiano. Recatosi in Francia a far proseliti alla fede di Cristo fu costretto ad esercitare il mestiere di calzolaio per aver di che vivere. Sparsasi la fama delle sue buone, e sante opere fu accusato come novatore, epperò Massimiano ordinò che fosse martoriato, e quindi ucciso.

3. *Misterio di S. Gennaro* — Vien desso formato da cinque persone cioè un' uomo sdraiato sulla barella

con una vanga in mano che rappresenta il Sebeto; sopra la vanga poi vedesi una nube alla quale sono attaccati due angioletti di cui uno porta in mano le ampolle del sangue di S. Gennaro, e l'altro ha una leggenda che dice: *Est nobis in sanguine vita*. Sopra la nube sta S. Gennaro con la mano in atto di comandare il Vesuvio a fermare le sue eruzioni, e sulla spalla del Santo vedesi un'altro angioletto. La cronaca dice che questo Santo era vescovo di Benevento, e che fu martirizzato in Pozzuoli per ordine di Diocleziano, insieme ai suoi compagni Sosio, Festo, Procolo, Desiderio, Eutiche, ed Acuzio. Riusci quindi a taluni cristiani di raccogliere entro varie ampolle il sangue del vescovo, e di portarne segretamente il cadavere in Napoli, donde fu poscia recato in Benevento, quindi trasferito nella Badia di Montevergine, e finalmente di nuovo recato in Napoli sotto il pontificato di Alessandro VI, e riposto nella Cattedrale ai 13 gennaio 1497, giorno in cui quella Città vide portentosamente cessare una grande pestilenza che da molto tempo l'affliggeva, laonde da quel giorno Napoli ebbe S. Gennaro a speciale protettore, e, dicesi, pel patrocinio di lui fu più volte salva dalle eruzioni del Vesuvio, in diversi tempi avvenute. A ricordanza della quale protezione vedesi in Napoli sul ponte della Maddalena una statua di questo Santo in atto di coman-

dare con la destra a quel vulcano di arrestare le sue furie. Or tale protezione è appunto quella che vedesi raffigurata in questo Misterio alto 12 palmi. (a)

4. *Misterio di Abramo*—Alto nove palmi, formato da tre personaggi, cioè Isacco figlio di Abramo, che sta prostrato sulla catasta di legna in atto di essere sa-

---

(a) *Angelo Catone di Sepino*, nella prefazione messa innanzi all'opera di Matteo Silvatico intitolata: *Pandectae Medicinales* (stampata in Bruxelles nel 1474 in foglio per i tipi di Arnaldo, e dedicata a Ferdinando I di Aragona nella ristampa fattane in Napoli nello stesso anno 1474, di cui un esemplare esiste nella Biblioteca Nazionale in Napoli,) dopo di aver descritto tutti i pregi della Città di Napoli, parla così del miracolo di S. Gennaro: *Quid dixerò de Divi Januarii martyris sanguine qui Neapoli summa religione servatur? Quae miracula nostro tempore Christi cultoribus ostenduntur, quae sint hoc, vel magis speciosa, vel magis evidèntia? Durescit absente capite, quod et idem servatur in aede metropolitana Neapolis; quoties tamen capiti ostenditur liquefit, perinde atque eo die fuerit effusus.* (V. *Dissertazione Storico-Critica* dell' abate Antonino de Lucà, *Sopra una celebre controversia dibattuta in Inghilterra negli anni 1831 e 1832, intorno alla liquefazione del Sangue di S. Gennaro Vescovo, e Martire.* Napoli, Stamperia Tramateriana 1836).

grificato a Dio; Abramo in piedi che brandisce il coltello per uccidere suo figlio; ed un Angelo che librato in aria ferma il braccio di Abramo, alzato in atto di ferire; e gli addita l'ariete da immolare in luogo di Isacco.

L'argomento di questo misterio è la pruova di ubbidienza che il Signore volle da Abramo, col richiederli il sacrificio dell'unico suo figliuolo Isacco avuto da Sara, dopo che questa fu sterile per molli anni. Abramo docile al comando di Dio si recò sul monte Moria, e quivi, tutto disposto pel sacrificio, era già sul punto di uccidere Isacco, quando udì una voce dal cielo, che gl'impose di sacrificare un'ariete invece del figlio, perocchè Dio era pago della ubbidienza di lui.

5. *Misterio di S. Maria Maddalena.* È alto 13 palmi, è formato da sei personaggi, cioè il Vescovo S. Massimino presso l'altare, che si regge sulla predella, due angioletti che pregano a piè dell'altare, la Maddalena in aria, sostenuta da due angioletti, uno dei quali poggiasi sulla croce dell'altare, avendo tra le mani la croce ed il vasetto dell'unguento con che la Maddalena unse i piedi del Signore nella casa del Fariseo, e l'altro tiene la disciplina, ed un libro, cou sopra di esso un teschio umano, simboli di penitenza.

Assai bella è questa macchina pel suo meccanismo e rappresenta la Maddalena in atto di elevarsi al cielo, dopo avuto il Sacramento dell' Eucarestia, poichè, come dice la leggenda, questa Santa dopo la morte di Gesù Cristo, ebbe a patire la persecuzione dei Giudei, i quali la misero in una nave senza timone, senza vele, e senza remi, unitamente alla sorella Marta, al fratello Lazzaro ( quel medesimo che fu risuscitato ) e al discepolo Massimino, e portato il legno in alto mare lo lasciarono a ludibrio dei venti. La nave però giunse da sè in Marsiglia, ove Lazzaro fu fatto Vescovo: Massimino si recò in Aix, e quivi fu fatto Vescovo anch' esso, e la Maddalena si ritirò in un deserto presso Aix, dove visse per 30 anni, in asprissima penitenza, e presso a morire richiese di essere comunicata da S. Massimino, il quale, essendo accorso allo invito, vide con istupore la Maddalena fra due angioli, levata in alto tre cubiti da terra, e spandente le mani al cielo in atto di orazione.

6. *Misterio di S. Antonio Abate.* Alto 14 palmi, composto da sei personaggi, cioè da S. Antonio ( che è su di una nube sostenuta da un demone ), da due angioletti che sono ai fianchi del Santo, dei quali uno si regge al bastone dell' anacoreta, e l' altro poggia il piè sulla nube, ed ha in mano il libro delle pre-

ghiere con sopra la fiammella di fuoco, che dinota il predominio che il Signore accordò al Santo non solo contro il fuoco della terra, ossia le passioni umane, ma anche contro quello dell'inferno, avendo egli saputo resistere a tutte le tentazioni diaboliche. Vi sono da ultimo due altri demoni dei quali uno sta librato in aria sulla spalla del Santo, e l'altro, sotto forma di donzella, sta seduto sulla barella vagheggiandosi in uno specchio. Essa, secondo il disegno fattone dall'artista, dovrebbe essere atteggiata più lascivamente e seminuda, ma il buon costume ciò non comportando le si denuda solo un piede, a ricordo del modo impudico con che il demone presentossi al Santo.

È assai facile ad intendersi lo argomento di questo misterio, che rappresenta le tentazioni praticate dal Diavolo contro del Santo, il quale nato in Egitto nell'anno 537 dell'era cristiana, si ritirò in un deserto menando vita erema ed austera. Quivi stando fu diverse volte tentato dal demonio, che ora gli si mostrava innanzi sotto le forme di vaga fanciulla, ora offrendogli ricchezze, e poteri, ora impaurendolo col circondarlo di spiriti maligni, sotto le forme di leoni, tigri, orsi, ed altri animali; ma il santo, sempre saldo nella sua fede, seppe resistere agli allettamenti del peccato, epperò il Signore, come dice S. Tommaso,

il rese padrone e vincitore di tutti gli animali non solo, ma dello stesso inferno.

7. *Misterio dell' Immacolata Concezione.* Alto palmi 13 1/2; è composto di sei personaggi; cioè la Vergine, che, quasi slasse in aria, poggia il piede sulla luna la quale è sorretta dalla croce, che si sostiene dal serpente di ferro confitto sulla barella: ai fianchi della Vergine, sono due angioletti, ed un altro sta al di sopra di lei, in atto di reggerle sul capo la corona di stelle; altri due angioletti sono al di sotto della Vergine, dei quali uno regge la sfera celeste, l'altro la croce. Bellissimo è questo misterio per la sua semplicità, e sveltezza, non che per la disposizione dei personaggi; ed a far sì che la Vergine avesse una conveniente elevazione, l'artista figurò il serpente tutto stizzito e col corpo levato in alto, per modo che alla coda di esso potè congiungere l'estremità inferiore della croce, e ad una delle estremità superiori di questa è attaccata la luna, la quale è appoggiata alla sfera celeste entro cui corre il ferro che va a sostenere la Vergine.

8. *Misterio di S. Leonardo.* Alto palmi 11 1/2, composto di 7 personaggi, cioè del Protagonista S. Leonardo in abiti sacerdotali che è in alto sopra una

nube sostenuta da un Angelo, che si regge sull' alabarda del soldato, il quale ritto sulla barella sta a custodire i due prigionieri, che sono seduti sulla detta barella coi piedi nei ceppi. Ai due lati del santo sono due angeli che si sostengono ancor essi sulla nube. Il Misterio rappresenta la protezione di S. Leonardo pei carcerati, avendo questo Santo in sua vita miracolosamente salvati dalle prigioni diversi innocenti che vi si trovavano carichi di catene. S. Lionardo nacque in Francia da illustri genitori e fu tenuto al fonte battesimale dal Re Clodoveo 1. Fu discepolo di S. Remigio, e con lui diessi a predicare la fede di Cristo; e fondò un Monistero nella foresta di Noblec, ove morì santamente verso la metà del VI secolo.

9. *Misterio di S. Rocco*. Alto palmi 11 1/2, composto di 4 personaggi assai ingegnosamente disposti, cioè S. Rocco, due angeli, e l' appestato. S. Rocco vedesi librato in aria su di una nube, la quale è sorretta da un angelo, che anch'esso si tien fermo in aria poggiandosi sul bordone del santo pellegrino, che è confitto sulla barella, su cui sta sdrajato l' appestato, e l'altro angelo si tiene in aria sulle spalle del Protagonista, mostrando una tabella nella quale è scritto: « *Rochum invoca et sanus eris* ». Questo misterio rappresenta la protezione di S. Rocco per gli appesta-

ti; giacchè si racconta che S. Rocco nacque in Montpellier sul finire del XIII secolo, e peregrinando in Italia salvò molti ammalati dalla peste, con grande stupore di tutti. Colpito anch'egli dal contagio in luogo deserto, si pose a giacere sotto un albero; e qui vi sarebbe morto d'inedia se non fosse stato soccorso per disposizione divina da un cane che gli recò con la sua bocca un pane, tolto dalla mensa del suo padrone. Tornato in Francia mentre vi ardeva la guerra, fu creduto una spia e messo in prigione, dove stette cinque anni, e dove morì di peste, dopo una vita santamente vissuta tra mille triboli, e tormenti. Vicino al suo cadavere fu trovato una tavoletta, sopra di cui era scritto: *Chi colpito dalla peste, invoca Rocco, sarà salvo.* Nel 1425 la spoglia di questo Santo fu portata in Venezia.

10. *Misterio dell' Assunta.* Bellissima è questa macchina, che rappresenta l'assunzione in Cielo della Vergine. È alta palmi 14 1/2, e composta da 7 personaggi. La Vergine vedesi librata in aria in atto di volare al cielo, poggiata su di una nube entro cui è il ferro che la sostiene. Sotto la nube sono due angeli che la mantengono, avendo tra mani dei serti di fiori. Sulla barella evvi la tomba scopercchiata da cui esce il lenzuolo in cui fu involto il corpo della Ver-

gine: appiè della tomba è un angelo inginocchiato che prega: dal lato destro della Vergine vedesi Gesù Cristo, nudo, che mostra le piaghe toccate nella sua passione, e più in alto vedesi un'altro angioletto che soprastà alla vergine, in attitudine di porle in capo la corona celeste.

11. *Misterio di S. Michele.* Alto palmi 11, composto di 4 personaggi, e di una bellezza maggiore degli altri per la vivacità della sua espressione. Rappresenta S. Michele che, avendo tra le mani una spada sguainata, scaccia dal Cielo gli Angeli rubelli trasformati in demonii precipitandoli nell'inferno, che viene simboleggiato dalla bocca spalancata, e fiammeggiante di un mostro, aperta ad accogliere la malvagia schiera. S. Michele si tiene sospeso in aria, poggiando su di una catena ad anelli fissi (ma di una illusione sorprendente), alla cui estremità vedesi legato per un piede Lucifero, che con l'altro piede si appoggia ad un trono rovesciato che simboleggia la potenza a cui stoltamente mirava il duce degli spiriti orgogliosi; due altri demonii sono disposti anch'essi in atto di chi precipita dall'alto, e di essi uno è appoggiato al trono, e l'altro si regge in su la coda, che mostra di uscire dalla bocca dell'inferno.

12. *Misterio di S. Nicola.* Questo è l'ultimo mi-

sterio che rappresenta un miracolo di S. Nicola da Patara, vescovo di Mira. Alto 11 palmi, è composto da 8 personaggi. S. Nicola si regge in alto appoggiandosi al pastorale, che tiene fermato sul desco che si erge sulla barella e che forma il fusto della macchina. Attorno al desco sono il Re di Babilonia, sua moglie, ed i loro figliuoli: al di sotto del Santo vedesi un angelo che ha sul capo il libro degli Evangelii, che dicesi essere stato donato da Costantino a S. Nicola, e sul quale libro sono le tre palle d'oro che simboleggiano i tre gruzzoli di monete d'oro date in dote da S. Nicola alle tre giovinette, le quali maritate, furono salve dal disonore in che erano per cadere. Finalmente il fanciullo che sembra pendere pel ciuffo dalle mani del Santo, ricorda il miracolo fatto da costui, e di che si fa la rappresentazione in questo misterio. Il miracolo è il seguente. A due divoti di S. Nicola, di nome Gerone ed Eufrasina, mentre celebravano la festa di questo Santo, fu rapito l'unico loro figliuolo da alcuni corsari saraceni, e, condottolo in Babilonia, fu posto al servizio del Re. Il fanciullo una sera, servendo a tavola, proruppe in pianto. Dimandato dal Re perchè piangesse, rispose che in quel giorno appunto finiva un'anno da che fu rapito ai suoi genitori, nel momento in cui essi celebravano la festa del miracoloso S. Nicola; e qui si fece a

narrare molti miracoli del Santo, e le feste che si celebravano in suo onore. « Or bene, ripigliò il Re, « se cotesto Santo è così potente come tu dici, pre- « galo che ti portasse via di qui, e ti liberasse dalle « mie mani ». Non ebbe il Re finito di dire queste parole, quando una mano invisibile tolse il fanciullo dalla presenza di lui, e miracolosamente si trovò trasferito in Bari nella chiesa di S. Nicola, in mezzo ai suoi genitori che celebravano la festa del Santo, pregandolo che restituisse loro il figliuolo.

Questi sono i *Misteri* che da 135 anni sin'oggi si portano in giro per la città di Campobasso innanzi alla processione, nella festa del *Corpusdomini*, e che richiamano gran folla di gente da tutti i paesi della provincia, per la curiosità di vedere queste ingegnose macchine, di che forse non evvi altro esempio in tutta Italia, menocchè non volesse trovarsene una imitazione nei *gigli* di Nola, nei *carri sacri* di Palermo, e negli antichi *cerei* di Caltagirone che si portavano anche in processione nella festa di S. Giacomo. È certo però che i *Misteri* di Campobasso han formato la meraviglia di tutti coloro che li hanno veduti, sia per la originalità della invenzione, sia per il mirabile congegnamento delle macchine, sia per l'artistica espressione dei fatti che rappresentano.

Grande è l'entusiasmo del popolo per queste macchine, e ne ha cura come di cosa che specialmente gli appartiene, anzi è da notare che tutti del popolo fanno a gara perchè i loro fanciulli fossero posti a figurare nei misterj, benchè qualche volta ne patissero disagio, e pericolo di mali maggiori. Ad ogni misterio è destinato fissamente un sarto che suole in ogni anno vestirlo, come del pari vi sono uomini che stabilmente in ogni anno sono addetti al loro trasporto pel quale si spendono annualmente circa ducati 70 pari a lire 300, occorrendovi non meno di 12 uomini per ogni macchina, cioè sei che la portano in sulle spalle, ed altri sei che alternativamente ricambiano il peso, e seguono la macchina con scannetti di legname su cui questa si poggia quando debbono fermarla.

I *Misterj* che si perderono sotto le rovine della Chiesa della Trinità rappresentavano il *Corpo di Cristo*, la *SS. Trinità*, la *Madonna del Rosario*, *S. Lorenzo*, *S. Stefano*, e *S. Maria della Croce*.

Da taluno si è creduto che i detti misterj simboleggiassero allegoricamente nella festa massima della cristianità, i precetti morali della nostra sacrosanta religione. Difatti il *Mistero di S. Isidoro*, che con la divozione rendeva rigoglioso il suo campo, rammenta all'uomo il suo destino ehe è quello di vivere col

sudore della sua fronte, amando e servendo Iddio, da cui procede ogni bene, e che ha sparsa sulla terra la luce della verità col mezzo del cristianesimo, quale luce viene simboleggiata dalla *face* che vedesi in detto misterio. La *macchina di S. Crespino* ricorderebbe che le arti sono figlie primogenite dell'agricoltura, come i *misteri di S. Leonardo, e di S. Rocco* accennano alla umana sociabilità, esprimendo i soccorsi che dobbiamo ai nostri simili, anche a costo del martirio, rappresentato nel *misterio di S. Genaro*, poichè non evvi virtù senza fermezza, come non evvi religione senza la fede nella Divinità, rappresentata nel misterio di *Abramo. S. Michele* che insegue gli Angeli rubelli, e *S. Antonio Abate* che resiste alle tentazioni del demonio, ci dimostrano che dobbiamo saper combattere le passioni e premunirci dal peccare con le orazioni, e colle astinenze; e qualora si fosse già caduto in peccato, bisogna ravvedersene prontamente con sincero pentimento, come fece la *Maddalena*; mentre il *misterio della Concezione* ci rammenta che per salvare l'uomo dallo stato di colpa in che egli era, fu necessario nientemeno che la umanazione del figlio di Dio per stenebrarlo dall'errore in che lo mise il peccato: e da cui la sola religione può sottrarci, come accadde allo schiavo del Re, che per la sua fede nel patrocinio di *S. Ni-*

*còla* fu miracolosamente restituito ai propri genitori. Finalmente il *Misterio dell' Assunta* dimostra come le porte del Cielo sono aperte a tutti coloro che calcano le vie del Signore.

Questa potrebbe essere la mistica espressione delle macchine, che abbiamo descritte, qualora voglia supporre che l'artista che le costruiva avesse avuto in mente un concetto più vasto di quello che avrebbe potuto ispirargli la semplice idea di una rappresentazione religiosa, che pensò potere eseguirsi col mezzo di congegni, e meccanismi entro cui fossero allogate delle persone viventi. In tal caso però occorrerebbe dare una diversa successione al trasporto delle macchine, a menocchè il disordine non potesse giustificarsi per la mancanza delle macchine perdute. Ma checchè sia di ciò, è indubitato che antica, e solenne era appo noi la festività del Corpusdomini, e due *faci enormi* che solevano recarsi innanzi alla processione dal ceto dei coloni, e degli artigiani, assai prima del 1500, non erano se non che gli emblemi della luce diffusa sulla terra colla propagazione del Cristianesimo, ed allegorie sacre erano le drammatiche figurazioni che si facevano prima della costruzione dei misterj; e quindi è ben facile che i medesimi avessero una significazione compiuta ed armonizzata in un solo concetto, espresso con più miti. (a)

Credo dover terminare la descrizione dei *Misterii* facendo voti perchè questa antica usanza patria, come cosa rara, anzi unica, si serbi perennemente con quella stessa premura e divozione con che ce la trasmisero i nostri maggiori: e che coloro che sono deputati al governo, ed alla vestizione delle macchine, sieno attenti a non permettere alcuna cosa che goffamente alterasse il concetto dell'artista, così nel modo di vestire, come negli atteggiamenti dei personaggi. Le quali particolarità son da guardarsi per non dar luogo a ridicole sconcezze, e possono anche più agevolmente esser curate, dopo le illustrazioni pubblicate intorno al significato dei misterj dal nostro egregio concittadino sig. Camillo de Luca, e che furono stampate nel 1856 insieme ai disegni tratti dal vero dall'abilissimo artista Cav. Pasquale Mattei, e pubblicati in litografia prima nel *Poliorama Pittoresco*, (anno 1855) e poscia nell'opuscolo del detto sig. De Luca intitolato: *Rimembranze Patrie*, delle quali illustrazioni mi sono avvaluto ampiamente nella precedente descrizione dei *misterii*. E siccome i detti disegni furono eseguiti in modo da ripristinare il concetto artistico di ciascun *Misterio*, così, mostrando essi quali debbono essere gli abiti, e le mossè dei personaggi, sarebbe assai utile che si tenessero presenti in ogni anno da chi ha l'incumbenza del vestire i *Misterii*.

(a) Quasi tutte le festività della nostra religione, scriveva Chateaubriand, sembrano coordinate in una maniera ammirabile alle grandi scene della natura. Così la celebrazione del *Corpusdomini* che possiamo dire la grande festività del Signore, la festa per eccellenza, è l'emblema della creazione, perchè ricade appunto quando il cielo e la terra manifestano tutta la loro possanza; quando i boschi ed i campi formicolano di generazioni novelle, quando tutto è riunito con i più stretti legami, e quando non vi è una sola pianta vedova nelle campagne. Al contrario la caduta delle foglie conduce la *Commemorazione* dei morti per l'uomo, che cade anch'esso come foglia nei boschi. Perciò Pindemonte a tal proposito scriveva:

- « Quando il cader delle autunnali foglie
- « Ci avvisa ogni anno che non meno spesso
- « Le umane vite cadono, e ci manda
- « Sugli estinti a versar lagrime pie » ecc.

Così pure la *nascita dell' Uomo-Dio* è collocata nel mezzo dell'inverno e della notte appunto perchè la rigenerazione morale dell' *Universo* rassomigliar doveva alla creazione dell'*universo fisico*, ed uscire come questa dal seno del caos, e delle ombre.

Stimo infine di chiudere questa nota, con una notizia che dovrebbe essere occasione di qualche indagine, ed è che alcuni negozianti francesi avendo veduti i *misteri* di Campobasso, dissero che eranvi alcuni congegni quasi simili nella Città di Lione, e anch' essi antichi. La indagine dunque

sarebbe nel vedere a quale delle due città spetta il primato nella costruzione dei detti *misterii*.

In un giornale di Milano poi ho trovato le seguenti altre notizie che mi sembrano degne di essere qui riprodotte.

In alcuni paesi si faceva nel 1000 la festa dei *matti* che fu con tanti splendidi colori descritta da V. Hugo, nel suo famoso romanzo *Notre Dame de Paris*; ed in altri paesi si faceva quella meno conosciuta dell' *asino*. Per questa cerimonia si metteva una donna, con un bambino di stracci, a sedere sopra un asino, per ricordo della fuga in Egitto; in alcuni altri paesi si vestiva invece l'asino con un piviale e lo si conduceva all'altare della cattedrale, dove fra i lazzi e i motti osceni, si parodiava la messa.

I preti partecipavano, anzi promuovevano queste feste sfrenate (veri saturnali) nelle quali era lecito commettere impunemente ogni sorta di laidezze. Esiste ancora un breviario che contiene la formola per la messa dei *matti*, e dell' *asino*, e gli inni latini che si cantavano in onore dell' *orecchiuto animale*; questi inni avevano per ritornello il raglio d' *asino*.

Nel giorno dell' Epifania si faceva anticamente in Milano una rappresentazione pubblica che anche dicevasi *mistero*. Tre uomini vestiti con abiti reali, colle corone di carta dorata in testa e con un numeroso seguito di servi, cavalli e scimmie si recavano alle colonne di San Lorenzo, ove siede un altro camuffato pure da re, e circondato da uomini con lunghe vesti e barbe che raffiguravano il re Erode in mezzo

alla sua corte di scribi e di farisei. Il re Erode domandava ai tre Re dove andavano, e lì su due piedi si intavolava un dialogo. Finalmente Erode permetteva loro di continuare la strada; e giunti che erano alla chiesa di S. Eustorgio, il cui altare maggiore raffigurava il presepio, i tre Magi offerivano i doni che avevano recati e fingevano di addormentarsi. Il popolo stava loro attorno osservandoli, tutti gli anni colla medesima curiosità, come se si fosse trattato di cosa nuova; ma ad un tratto i tre Magi si svegliavano come di soprassalto, quasichè fossero stati avvertiti da un angelo, e partivano precipitosamente per strada diversa da quella dalla quale erano venuti, cioè da Porta Romana. Questo costume durò fino al secolo XIV; ma dopo finalmente si proibì questa cerimonia ridicola e superstiziosa. Nella chiesa di S. Eustorgio, in una tomba di marmo che ivi vedesi tuttora, si veneravano tre corpi che si dicevano di quei tre sapienti, secondo la Bibbia, accorsi alla culla del Gesù. Gli scrittori ecclesiastici stessi però hanno dimostrato assurda la storia del trasporto che ne avrebbe fatto S. Eustorgio da Costantinopoli a Milano. Così però non la pensava il vescovo di Colonia, Rainaldo, gran Cancelliere dell' imperatore Federico Barbarossa, che approfittò della distruzione di Milano per portare quei tre corpi a Colonia, dove ancor oggi si venerano con grandi feste. Il titolo di re fu loro attribuito non prima del secolo X, perchè in un vecchio bassorilievo trovato a S. Celso, nella tappezzeria della regina Matilde moglie di Guglielmo il conquistatore, ed in altre antiche memorie

si vedono sempre o col berretto frigio o col turbante, ma non mai colla corona.

Anche a Roma si fa gazzarra nella festa della Epifania; e l'adorazione dei Re Magi nella Chiesa di S. Andrea della Valle si fa con una rappresentazione quasi teatrale, e con discorso poliglotta a spesa di una Società fondata da un prete romano, e dal Principe Torbonie. Il baccano dura la notte ed il giorno della festa, e si estende dalla Chiesa di S. Andrea sino a quella di S. Eustachio.





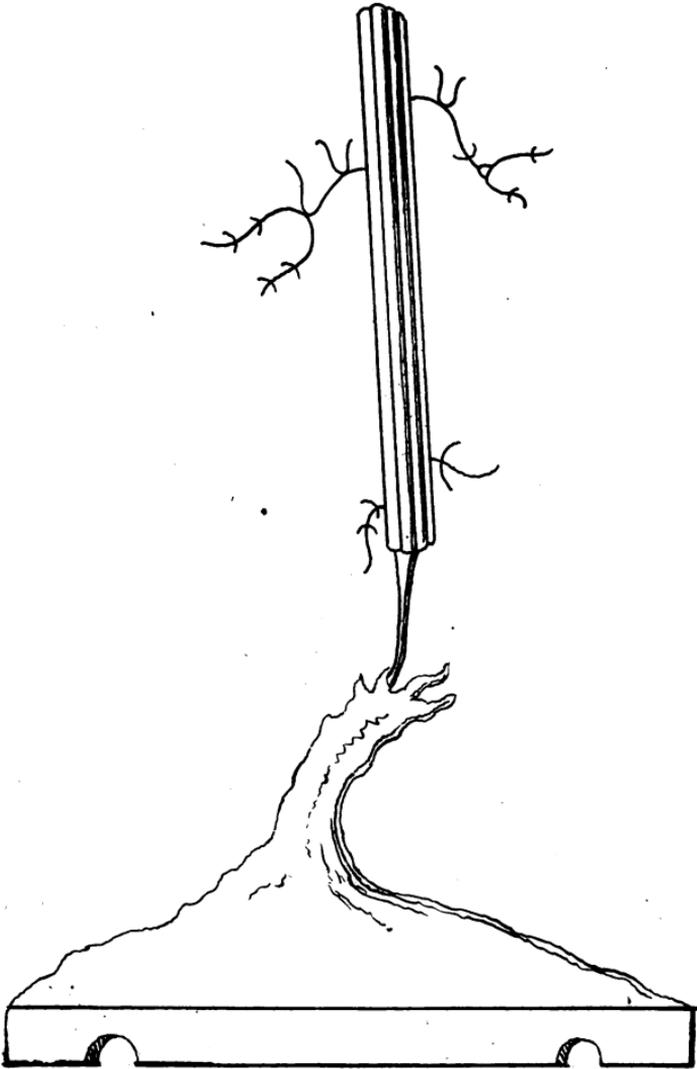




1

**LA FACE**

o **Misterio di S. Isidoro**



1

Concejo del Misterio

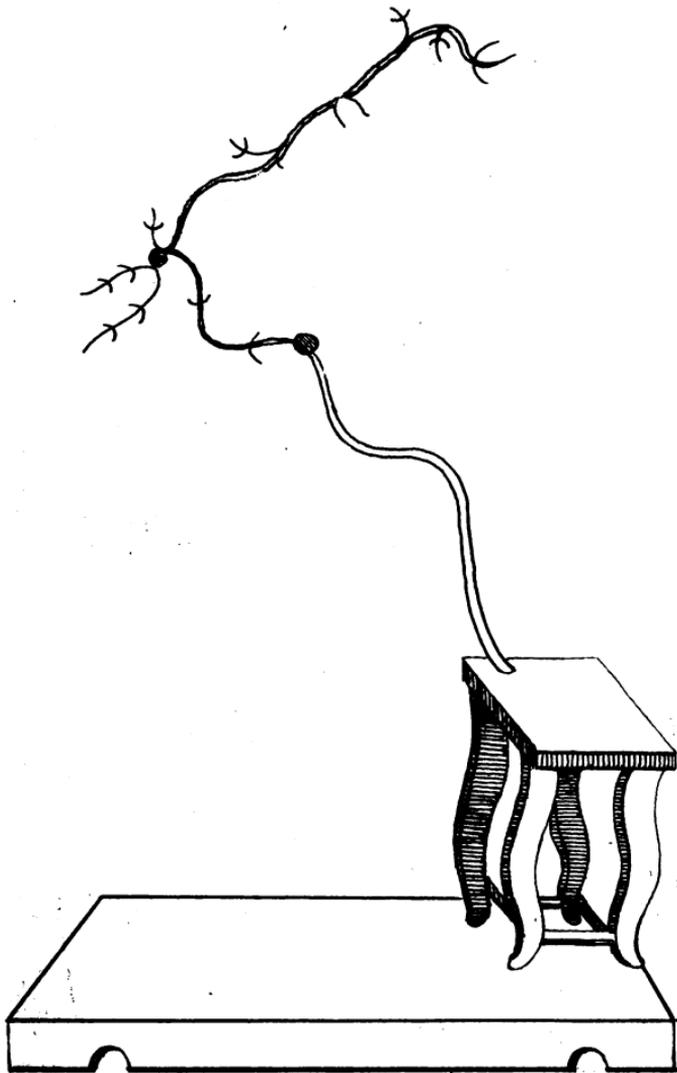






2

## Misterio di S. Crispino



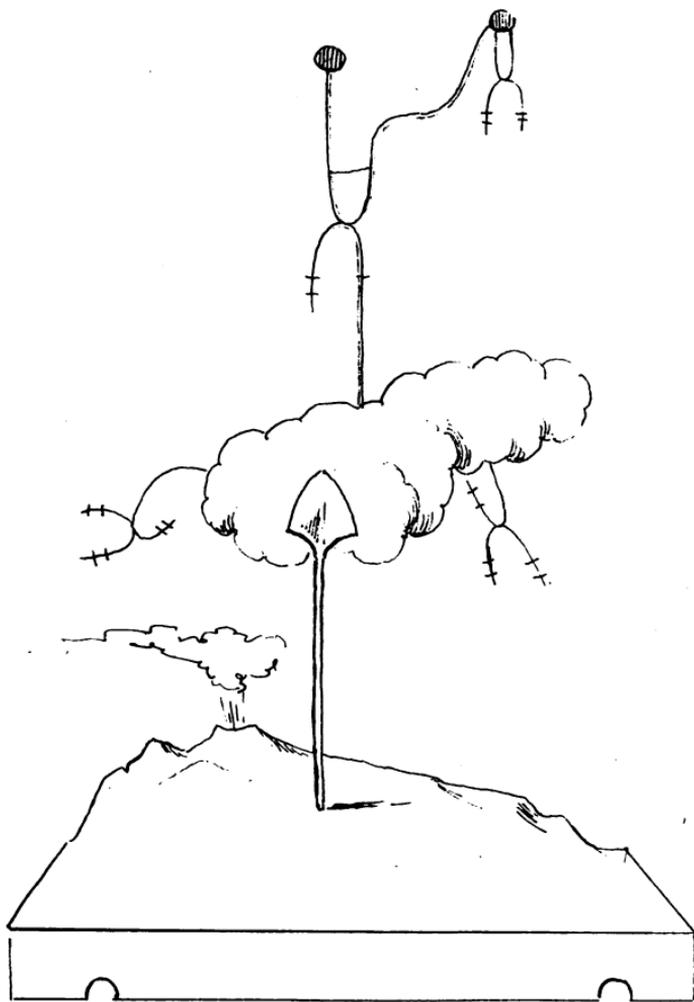
2  
Congegno del Misterio







<sup>3</sup>  
Misterio di S. Gennaro

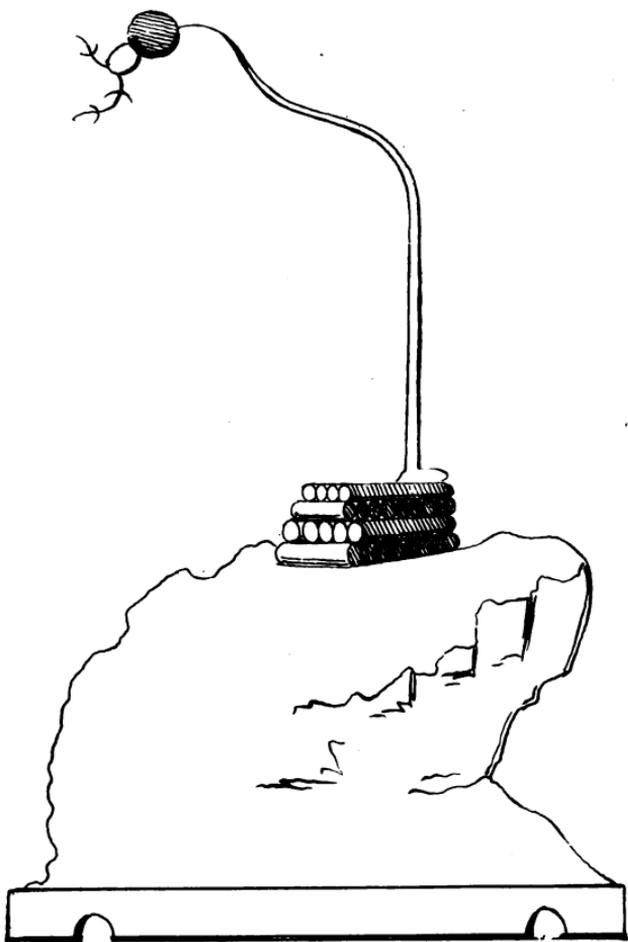


Congeño del Misterio









4

**Congegno del Misterio**

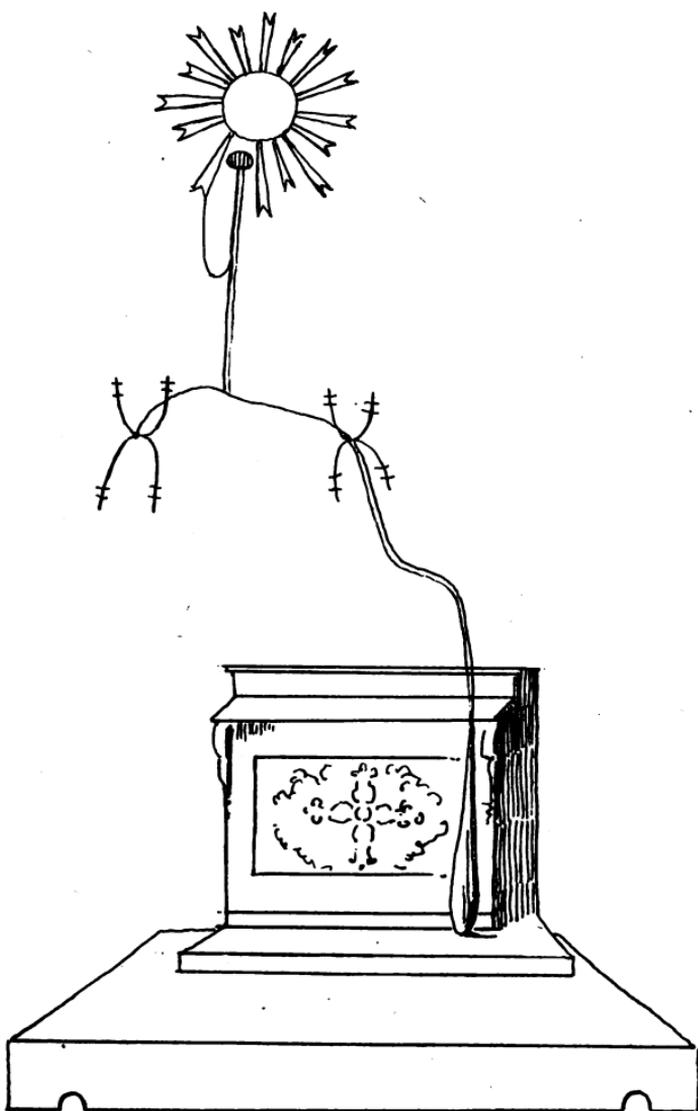






5

Misterio di S.Maria Maddalena



5

Congedno del Misterio

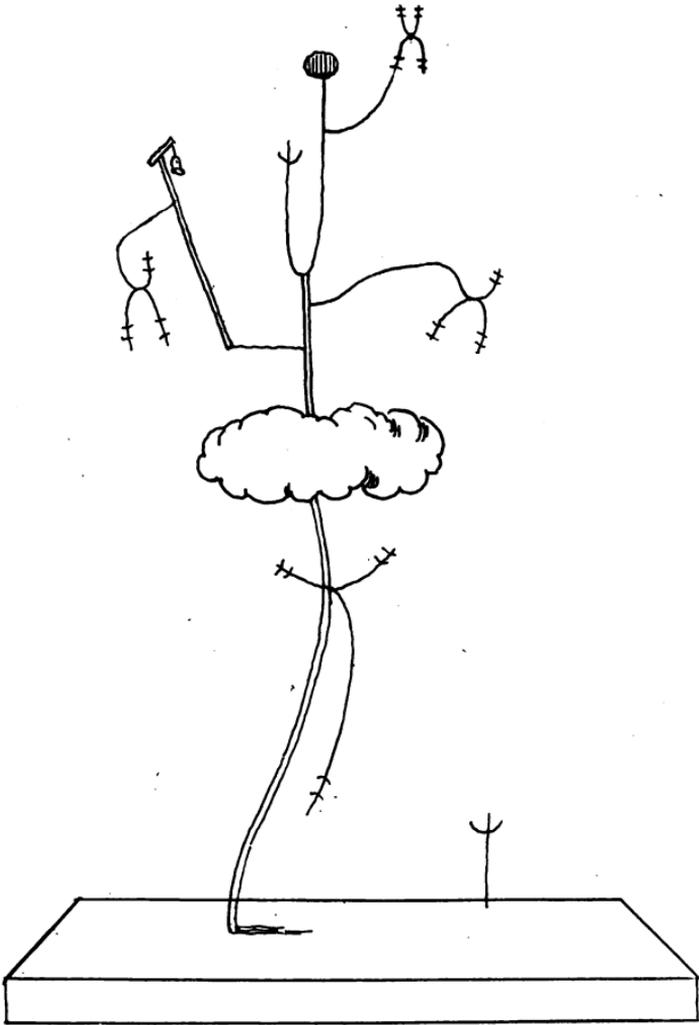






6

## Misterio di S. Antonio Abate



6

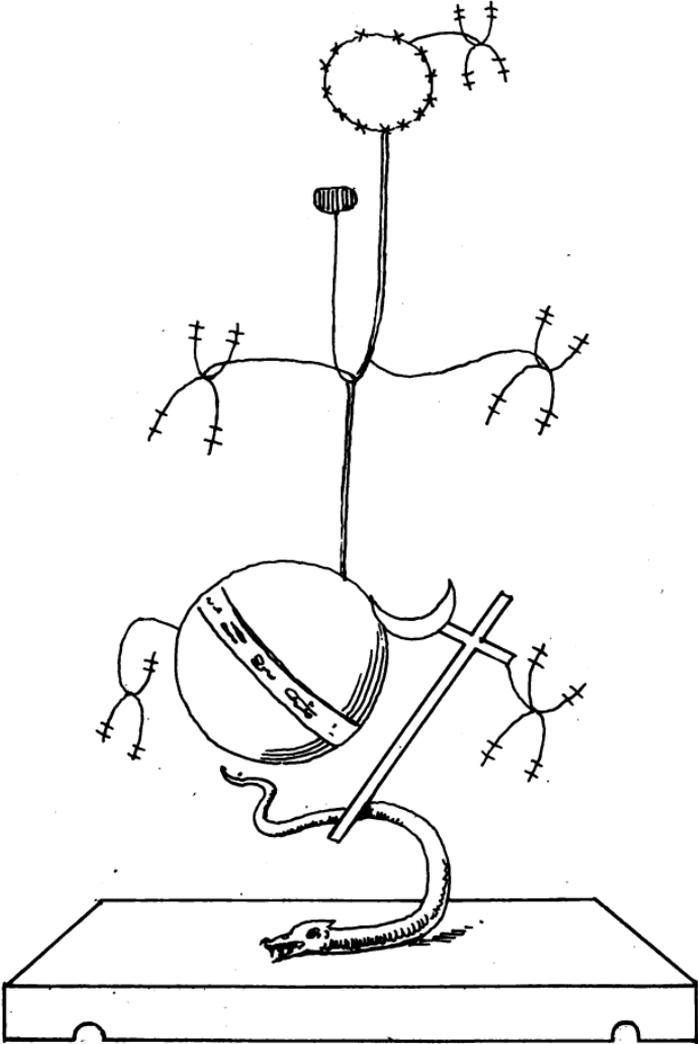
Consegno del Misterio







7  
**Misterio dell'Immacolata Concezione**



7

Condeño del Misterio

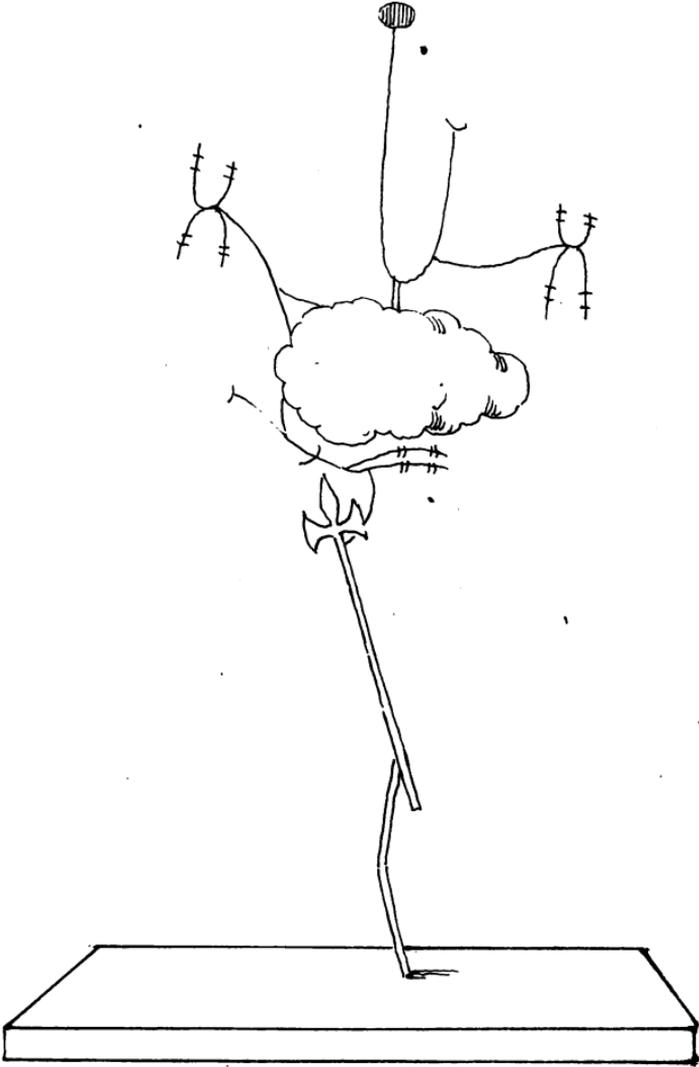






8

Misterio di S. Leonardo



8  
Convegno del Misterio

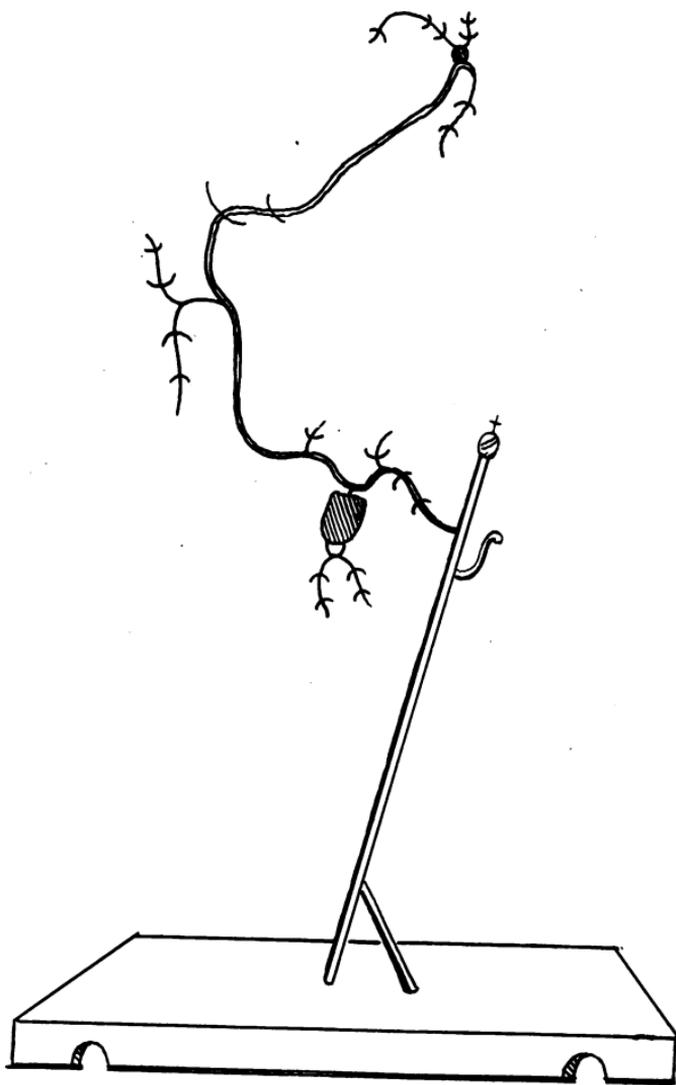






9

Misterio di S. Rocco



9  
Congegno del Misterio

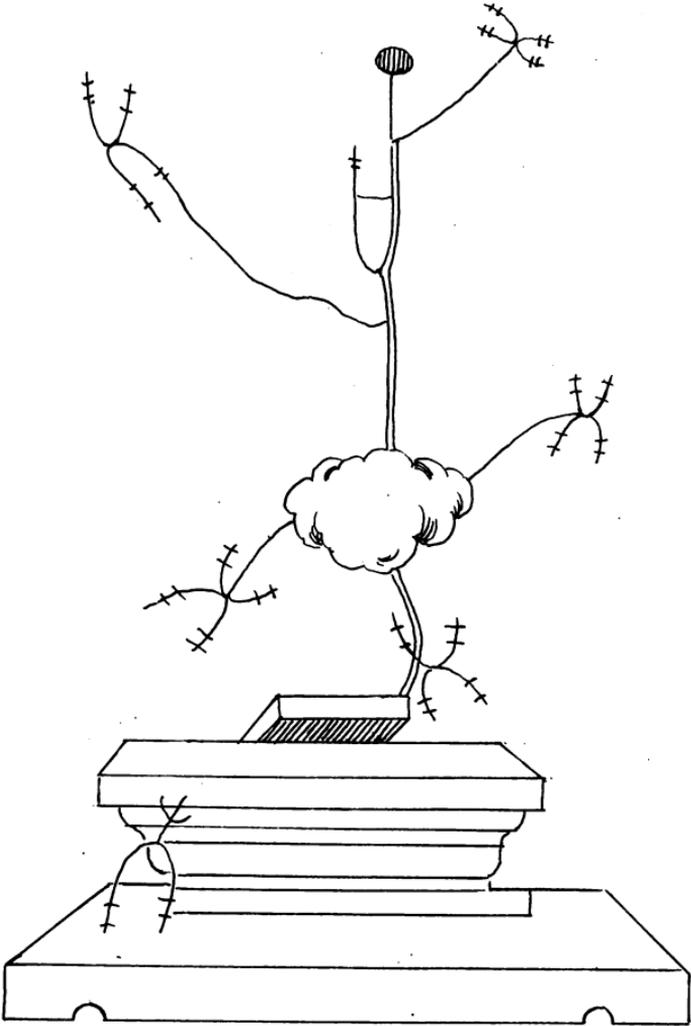






10

**Misterio dell'Assunta**



10

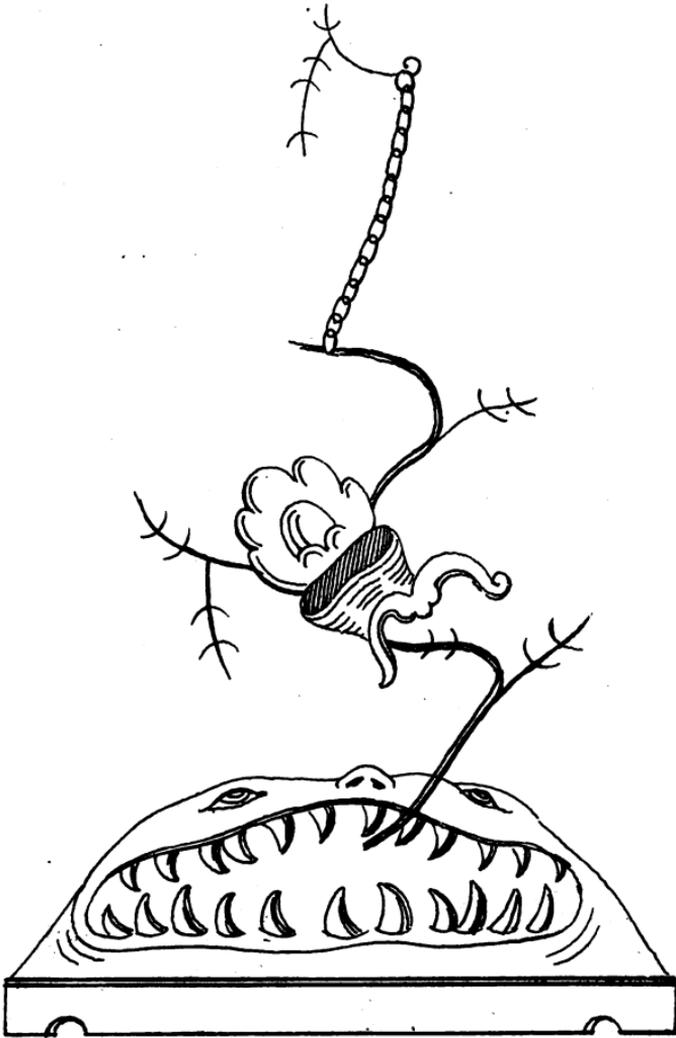
Conceſſo del Miſterio







11  
Misterio di S. Michele

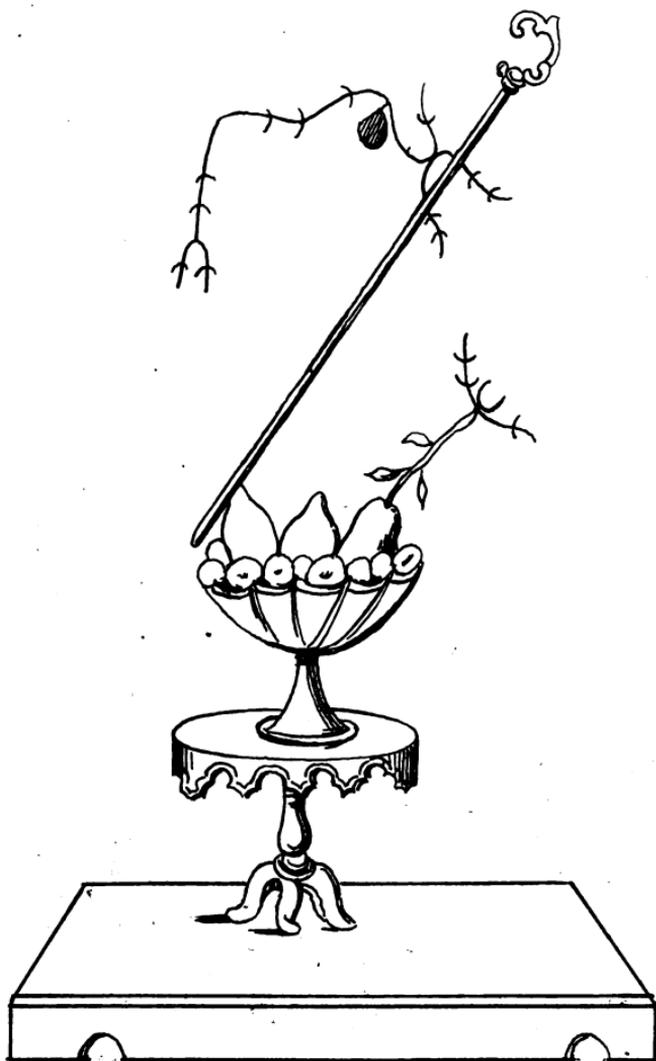


11  
Congegno del Misterio









12

Consegno del Misterio













